



XIII CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

VERBALE DELLA IV SESSIONE 8 OTTOBRE 2022

Sabato 8 ottobre 2022 si è svolta la IV sessione del XIII Consiglio Pastorale Diocesano, convocato in seduta ordinaria da mons. Gaetano Fontana vicario generale che presiede.

Assenti: Mensi don Giuseppe, Savoldi don Alfredo, Alba mons. Marco, Cabras don Alberto, Mori don Marco, Armanaschi Renato, De Monti Angiolino, Bassetti Nicola, Di Rosa Paolo, Cartapani Elisabetta, Zucchelli don Giuseppe, Benedetti padre Jan André, Amarelli Paola.

Assenti giustificati: S.E. Tremolada mons. Pierantonio, Chiappa don Pietro, Faita don Daniele, Passeri don Sergio, Bianchini Lucia, Caprioli Sergio, Pace Luciano, Pesci Maria Tiziana, Marini fra Annibale, Ghilardi suor Cinzia, Omodei suor Lorella, Paris suor Grazia, Conter Giampaolo, Donzelli don Manuel, Peroni Margherita, Savoldi Daniele, Baldassari Chiara Baldassari, Tira Maurizio, Martinelli Ornella, Ferranti don Roberto.

* * * *

Ordine del giorno:

- Approvazione del verbale della precedente assemblea in data 14/05/2022
- Presentazione Esito della lettura dei tavoli di ascolto relativi alla rivisitazione dell’Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi (da qui in poi ICFR) a cura del team di progetto.
- Illustrazione dei nodi da affrontare in termini progettuali.
- Suddivisione in 5 gruppi di lavoro. Presentazione in assemblea degli esiti emersi nei lavori di gruppo.
- Comunicazione circa il Congresso Eucaristico Nazionale di Matera da parte di alcuni partecipanti della nostra Diocesi.

* * * *

Don Carlo Tartari, vicario episcopale per la pastorale e i laici, introduce i lavori illustrando la ripresa del percorso di rivisitazione del modello di ICFR e l’esito dei tavoli di ascolto promossi nei mesi precedenti con l’obiettivo di cogliere i nodi emersi nel confronto e le problematiche da risolvere in previsione delle scelte e degli orientamenti futuri.

Interviene **Gabriele Bazzoli**, coordinatore del gruppo di lavoro (ALLEGATO 1).

Illustra le modalità con le quali si sono attivati i tavoli di ascolto che hanno contribuito in modo determinante all’individuazione dei nodi e delle questioni di maggior rilievo. L’attività di ascolto annunciata quattro mesi fa si è conclusa nel mese di settembre.

L'attività è stata promossa in ogni zona della Diocesi. Ogni tavolo zonale ha previsto un lavoro in gruppi eterogenei composti da 12-15 persone formati da presbiteri, catechisti, giovani, genitori: gli attori e i protagonisti dell'Iniziazione Cristiana.

Il riscontro numerico e la diffusione dei tavoli zonali sono stati molto soddisfacenti e superiori alle aspettative iniziali. Il testo riassuntivo ed offerto alla comunità diocesana consegna la sintesi di quanto emerso ai tavoli e la eterogeneità delle esperienze di chi vi ha preso parte.

L'assenza del Vescovo, dovuta alla sua condizione di salute, ha determinato la necessità di rivedere i tempi del progetto. Alla fase di ascolto e coinvolgimento, previste ed effettuate durante il periodo da marzo a giugno 2022, è seguito per il periodo da luglio a dicembre 2022 anche un ulteriore approfondimento e confronto che ha visto coinvolti in particolare i catechisti e i presbiteri.

Dalle 600 pagine dei verbali raccolti sono emersi 5 nodi essenziali proposti all'attenzione di 8 ulteriori tavoli di confronto aperti ai presbiteri e ai catechisti per approfondire nel dettaglio le questioni rilevanti. I nodi identificati nella fase di ascolto riguardano in particolare: la proposta di iniziazione cristiana nel rapporto con i bambini i ragazzi, i loro genitori e la Comunità Cristiana; la sostenibilità del modello di Iniziazione Cristiana; la necessità di un ripensamento teso a superare il modello scolastico; le tappe, i Sacramenti, la partecipazione alla Messa; il rapporto tra Iniziazione Cristiana e pastorale ordinaria nel contesto della cultura contemporanea.

Per quanto riguarda la proposta nei confronti dei bambini e dei ragazzi, è emersa la centralità dell'offerta di un'esperienza della vita di fede che non sempre viene accolta con consapevolezza.

È emerso in modo rilevante il tema dell'accompagnare alla Preghiera personale come particolarmente rilevante da parte dei catechisti o dei genitori. Nelle nostre Parrocchie viene particolarmente percepito come urgente e necessaria la prospettiva di un progetto di formazione per nuovi catechisti; attualmente la compagine dei catechisti appare generalmente debole. È inoltre necessario far crescere la relazione della comunità cristiana con i catechisti.

Le prospettive per una rivisitazione del modello di iniziazione cristiana sono state approfondite con il prezioso contributo di esponenti di A.C. e AGESCI; è necessario che questo proficuo confronto prosegua anche in futuro.

Circa il rapporto con i genitori, si è invece ravvisata una duplicità di atteggiamenti: da una parte un certo entusiasmo dall'altra una notevole stanchezza. Spesso la necessaria relazione tra comunità cristiana e genitori è stata affidata prevalentemente ai presbiteri: questa relazione non è sempre positiva. Dall'ascolto esercitato emerge inoltre il rischio di limitare la trasmissione della fede ad un insegnamento di contenuti veritativi e non in relazione ad un contesto vitale ed esperienziale.

In molti contesti si è operata la scelta di ridurre il numero degli incontri migliorando certamente la qualità ma riducendo le occasioni di incontro, fraternità e convivialità. La dimensione del metodo emerge come particolarmente rilevante e fondamentale: sarà opportuno esaminarla con grande attenzione. Circa il rapporto tra Comunità Cristiana e ICFR, ci si è focalizzati sul compito affidato ai catechisti. Manca una formazione efficace: bisognerà provvedere all'elaborazione di un progetto formativo specifico per loro. I catechisti, tuttavia, riferiscono di non potere impegnarsi maggiormente. La postura attuale del catechista non è quella descritta in modo ideale nell'attuale modello di ICFR. Il catechista spesso delega alcune mamme per gestire gruppi enormi: vengono inseriti aiutanti molto giovani e improvvisati, ma in questo modo emerge ulteriormente la tensione tra proposta di animazione e proposta di catechesi.

Il processo formativo potrebbe in futuro beneficiare della competenza espressa dalla Scuola di Teologia per laici. Una scelta fondamentale è quella relativa all'ipotesi di rifondare radicalmente il modello del percorso oppure prevedere semplicemente alcuni importanti correttivi. Da alcuni emerge la richiesta di un sussidio dettagliato elaborato dalla Diocesi. La questione decisiva è attuare un serio discernimento circa cosa ci si aspetti da questo percorso di rivisitazione del modello.

* * *

I lavori assembleari proseguono con la suddivisione in 5 gruppi di confronto (guidati da Luca Luzzani, Sirio Frugoni, madre Eliana Zanoletti, Daniele Cingia, Massimo Occhi). Nei gruppi si affronta la questione di fondo relativa alle aspettative aperte da questo processo di rivisitazione dell’Iniziazione Cristiana. Ciascun gruppo affronta poi un nodo specifico così come proposto dai tavoli di ascolto.

Vengono illustrati in assemblea gli orientamenti emersi nei gruppi di lavoro e sintetizzati da Don Carlo Tartari: i “nodi” proposti all’esame assembleare sono i seguenti:

- ragazzi e genitori;
- sostenibilità;
- superamento del modello scolastico;
- le tappe, i Sacramenti, la partecipazione alla Messa;
- il rapporto tra ICFR e Pastorale nella cultura contemporanea.

Per ogni singolo aspetto Don Carlo Tartari propone una analisi della situazione, le questioni aperte, la descrizione di atteggiamenti utili, le proposte di azione possibili, l’esame degli elementi sui quali si è formata una certa convergenza.

* * * *

Interviene il **Diacono Matteo Maghella** espone i temi emersi nel Congresso Eucaristico Nazionale di Matera. Questo importante appuntamento ecclesiale, svoltosi nell’arco di quattro giornate, ha trattato i temi seguenti:

- Il gusto buono del nostro Pane. Dall’altare alle tavole della vita;
- Il gusto buono del nostro Pane. Chiesa, sinodalità, Eucaristia.

Dall’intensità delle giornate vissute al Congresso emerge l’appello alla riscoperta del rapporto tra l’Eucaristia e la ferialità della vita. Le giornate si sono concluse con la celebrazione eucaristica presieduta da Papa Francesco. Il Papa ha esortato la Chiesa italiana a fare in modo che in ogni comunità si senta il profumo di Cristo Pane vivo.

* * * *

Terminati gli argomenti all’odg, la sessione consigliare si conclude alle ore 16 con la preghiera e la benedizione di mons. Vescovo.

Claudio Cambedda
Segretario

Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

Intervento al Consiglio Pastorale Diocesano dell'8 ottobre 2023

Provo brevemente e a richiamare il punto al quale siamo arrivati del percorso di Rivisitazione del modello di ICFR, che il nostro Vescovo ci ha chiesto a partire dalle difficoltà che ha raccolto, in ordine alla sostenibilità, all'efficacia e alla necessità di aggiornamento del modello stesso.

Dopo una fase di studio del Team di Progetto che ha avuto come esito lo “Strumento di Ascolto” e che già è stata presentata al Consiglio Pastorale Diocesano, abbiamo vissuto il lavoro di ascolto nel periodo aprile – luglio 2022 che si è concretizzato in 56 Tavoli (zonalni, di Unità Pastorale, Parrocchiali o Associativi) con presenze diversificate (presbiteri, catechisti degli adulti, catechisti dei bambini, giovani che hanno concluso il percorso di ICFR e genitori coinvolti). 50 dei 56 Tavoli realizzati si sono incontrati per 2 volte, come da indicazioni offerte dal Team di Progetto.

Il clima dei Tavoli è stato generalmente positivo, lo stile di ascolto proposto ha permesso ai presenti di esprimere con grande libertà il proprio vissuto e le prospettive che l'esperienza ha suggerito. Il tema della rivisitazione dell’Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi si è rivelato molto sentito.

Affrontarlo ha necessariamente portato i membri dei tavoli a far emergere la forte implicanza che ha questo tema con il resto della pastorale parrocchiale (e con il suo necessario rinnovamento): in questo senso ritornano con forza interrogativi e prospettive sul “cosa sia oggi la comunità cristiana”, soggetto e luogo entro il quale il percorso vorrebbe condurre gradualmente bambini e ragazzi, e su quali siano le coordinate fondamentali di quella che definiamo “vita cristiana”.

Ne è risultato un testo che intende sinteticamente e con semplicità restituire parte di quanto ascoltato, cercando di evidenziare – a partire dalla voce “viva” dei tavoli - le linee di tendenza emerse nell’ascolto, le intuizioni più significative, i dubbi e le problematiche che gli operatori pastorali stanno sperimentando. L'esito dell’ascolto viene proposto in tre capitoli, che offrono uno sguardo dalla prospettiva dei soggetti impegnati ed evidenziano quanto emerge relativamente al percorso di Iniziazione Cristiana dei bambini, quanto rispetto a quello con i genitori e quanto infine riguardo alla comunità cristiana che lo accompagna, a partire dai presbiteri e dai catechisti.

Guardando al tema della S. Messa e a come i Sacramenti dell’IC sono stati inseriti e vissuti all’interno del percorso, si è ritenuto invece di spostare questi temi – al solo fine di una maggior facilità di lettura - in una sezione a parte, data la loro trasversalità rispetto ai tre capitoli sopra citati, e lo spazio che hanno trovato nel racconto e nelle riflessioni di quanti sono stati ascoltati.

A conclusione di questa “Fase di ascolto” abbiamo individuato 5 nodi, che diventano punti di osservazione che, una volta affrontati, inizieranno ad orientare decisamente il percorso di rivisitazione. Li richiamo brevemente:

Nodo 1 - Come introdurre oggi alla vita cristiana i ragazzi (e le loro famiglie)?

È emersa in molti tavoli una grande distanza tra le aspettative di molti genitori (che esplicitamente dicono che «l’istruzione religiosa deve venire dalla chiesa» e che “si fidano” di questa istituzione) e quelle dei catechisti e dei presbiteri (a cui i genitori affidano i loro bambini) che lamentano la non conoscenza degli elementi più “basici” della vita religiosa («non sanno fare nemmeno il segno della croce»).

Questa distanza rende molto difficile comprendersi ed iniziare senza fraintendimenti il percorso.

Le provenienze, le attese e le competenze differenti rendono complesso offrire una proposta che possa interessare e appassionare tutti. Il ruolo di accompagnamento nella fede dei propri figli non è realizzabile – per come è immaginato nel modello oggi proposto - da molti dei genitori coinvolti nel cammino. Anche la partecipazione alla S. Messa e al percorso, per molti, è vista come un’imposizione. Al contempo le nostre comunità cristiane non possono “trascurare” i bambini delle famiglie che mostrano, anche esilmente, il desiderio di introdurli alla vita cristiana.

- Come accordare le diverse aspettative dei genitori, dei ragazzi, dei catechisti e della comunità cristiana all’inizio del percorso di ICFR?
- Quale occasione e modalità per ascoltare e precisare insieme il senso del percorso e le sue tappe essenziali?
- In che modo la comunità cristiana può proporre questo percorso ai genitori? Come aiutare i genitori ad accompagnare l’iniziazione dei propri figli?

Nodo 2 - Flessibilità e sostenibilità nel tempo del modello di ICFR

Nei “Tavoli di ascolto” sono emerse alcune serie difficoltà legate alla sostenibilità del percorso oggi proposto, in particolare: la difficoltà nel trovare catechisti appassionati, formati e disponibili per l’intero percorso; il gravare in molti casi interamente “sulle spalle del presbitero” del percorso per i genitori.

Si riconosce anche la difficoltà per le famiglie di una frequenza costante; al tempo stesso molti catechisti ritengono che il cammino avrebbe avuto bisogno di più tempo o di occasioni più adatte per risultare efficace.

- Come disegnare un cammino di ICFR sostenibile (sia per la comunità cristiana che lo conduce e lo propone, che per i ragazzi e le loro famiglie) e al tempo stesso valido, per iniziare alla vita cristiana i bambini e i loro genitori? Come introdurre una dimensione di flessibilità rispetto al cammino?
- Quale figura di catechista possiamo immaginare e realmente avere? A chi oggi chiediamo di accompagnare i bambini e i ragazzi nella fede? Quale formazione siamo in grado di offrire e cosa possiamo chiedere loro? Quale deve essere il ruolo del presbitero nel percorso di ICFR?

Nodo 3 - Come superare i limiti del “modello scolastico” in un percorso di iniziazione?

Il più volte “enunciato” e desiderato abbandono del modello scolastico nella prassi dell’Iniziazione Cristiana delle nostre comunità si è realizzato molto parzialmente: il percorso si sviluppa per classi, le modalità dell’incontro tendono ad assomigliare a delle lezioni (incontri di tipo nozionistico, uso di schede, letture, disegni, durata di un’ora...), anche i tempi della catechesi sono modellati sul calendario scolastico (da ottobre a maggio).

Da un punto di vista contenutistico, per altro, parte del percorso di IRC nella scuola primaria corrisponde al percorso di IC: è possibile che questa non diventi una sovrapposizione ma un arricchimento reciproco nelle differenti prospettive e obiettivi?

- Quali strumenti o proposte sarebbero utili per superare un’idea di catechesi “scolastica”?
- È opportuno mantenere per i bambini e i ragazzi un percorso settimanale (indicativamente dall’inizio di ottobre alla fine di maggio e dalla prima elementare alla quinta) o sono possibili strutturazioni differenti?
- Quali modalità proporre per vivere un incontro che sappia appassionare ed essere coinvolgente? Come utilizzare al meglio le opportunità che il mondo digitale ci offre all’interno di un percorso di Iniziazione Cristiana?

Nodo 4 - Le tappe, i Sacramenti, la partecipazione alla S. Messa

Un cammino di ispirazione catecumenale

Nei “Tavoli di ascolto” sono emerse perplessità rispetto al rapporto tra il percorso di Iniziazione Cristiana e l’accesso ai Sacramenti che lo costituiscono. Viene segnalata la necessità che i Sacramenti dell’Iniziazione Cristiana siano, in forme diverse, una risposta consapevole al dono gratuito di Dio che tocca la vita dei ragazzi e delle ragazze attraverso questi “segni efficaci” della sua opera di Salvezza.

In molti tavoli è stato segnalato come tema di forte preoccupazione la diminuzione (particolarmente significativa dopo la pandemia) della frequenza alla S. Messa domenicale.

Si affacciano quindi domande che riguardano l’efficacia del percorso proposto e che mettono in discussione la collocazione di tappe e sacramenti all’interno del percorso stesso. Appare complessivamente poco compresa l’ispirazione catecumenale dell’itinerario proposto.

- Quali sono le tappe fondamentali di un percorso di ICFR? Quali tempi (età, durata minima del percorso...) sono più adatti per vivere i Sacramenti dell’Iniziazione Cristiana?
- In che modo custodire e rendere più esplicita e consapevole la risposta libera da parte di ragazzi e genitori al dono ricevuto?
- Come la Santa Messa può diventare, in modo più marcato, occasione di accoglienza e annuncio per le famiglie che iniziano a vivere il percorso dell’ICFR?

Nodo 5 - Collocare la riflessione sul modello di ICFR nel contesto in cui siamo e dentro gli sforzi per un rinnovamento della pastorale

L’Iniziazione Cristiana è uno degli ambiti nei quali è più grande lo “sforzo” da parte delle comunità cristiane: impegna molti catechisti, per molte ore alla settimana, richiede ambienti adeguati... Riflettere sull’ICFR tocca necessariamente anche gli altri campi della vita della comunità cristiana come il rapporto con le Associazioni (soprattutto Azione Cattolica ed Agesci), segna in modo evidente il volto delle nostre comunità nella celebrazione delle tappe, si esplica nel contesto del rapporto progettuale tra Parrocchia e Unità Pastorale. Pensare ad un modello di ICFR significa guardare avanti, alla Chiesa che ci aspetta, alle forme e ai modi di essere comunità cristiana dei prossimi anni.

- Come è possibile integrare in modo più esplicito i cammini di ICFR con il vissuto delle nostre comunità cristiane?
- Quali aspetti del tempo che stiamo vivendo toccano in modo sensibile un modello di ICFR e ci chiedono di non essere trascurati (iniziazione cristiana per ragazzi non battezzati, percorsi per famiglie tra gli 0 e i 6 anni, occasioni di annuncio per gli adulti...)?
- Come le associazioni (AC, Agesci...) possono vivere i loro cammini trovando il giusto spazio all’interno della progettazione dei percorsi di IC nelle comunità cristiane?